



Bollettino Novità NS

**NSDAP/AO : PO Box 6414
Lincoln NE 68506 USA
www.nsdapao.org**

#1156

11.05.2025 (136)

Hitler in guerra : Cosa è successo *veramente*?

di A.V. Schaerffenberg

Parte 3

Capitolo 2: Le radici della sconfitta

Mai nella nostra storia siamo stati sconfitti dalla forza dei nostri nemici, ma sempre dai nostri stessi vizi e dai nemici del nostro stesso campo!"

Adolf Hitler, *Mein Kampf*, volume 2, capitolo XV

L'esercito era per il popolo tedesco ciò che la Costituzione degli Stati Uniti è per gli americani, o la monarchia per gli inglesi. Ogni popolo ha bisogno di qualcosa nella sua cultura che significhi profondamente la sua particolare identità. Con nomi come Federico il Grande e Otto von Bismarck come eredità, non c'è da stupirsi che i tedeschi considerassero le loro forze armate come l'istituzione che meglio incarnava il loro Paese. Ma con la destituzione di Bismarck, lo Stato Maggiore tedesco, utilizzando l'impotente casa reale come fronte costituzionale, divenne il vero potere del Paese. Dalla fine del XIX secolo fino alla fine della Prima Guerra Mondiale, il Paese fu governato dagli aristocratici dell'esercito, consapevoli della

loro classe, dietro la facciata di una monarchia obbediente, per quanto simbolica. Con l'umiliazione del novembre 1918, tuttavia, furono costretti a lasciare il governo dai socialdemocratici e da altri marxisti. Nel corso degli anni Venti, i generali cominciarono lentamente a riacquistare un po' della loro precedente influenza come simbolo visibile e potere militare dei capitalisti conservatori. La Germania era divisa tra le forze egoistiche della destra e della sinistra.

Quando nacque il movimento ideologico della cooperazione di classe di Adolf Hitler, fu aspramente contrastato da questi reazionari, il cui mondo non si estendeva oltre i confini circoscritti dell'elitarismo di sangue blu. Il loro obiettivo era la restaurazione della monarchia, dietro le cui teste bemollizzate e intellettualmente vuote, come il generale Hugo von Hindenburg, gli aristocratici del Paese potevano governare con una maestà poco velata. Apparentemente patriottici, il loro concetto di "Germania" era limitato alla Prussia e alle loro classi superiori. La classe media era considerata un volgare commerciante, mentre il cosiddetto "proletariato" non era altro che un'altra parola per indicare i contadini. Inoltre, gli altri Stati tedeschi erano relegati in secondo piano, per essere dominati, se non guidati, dagli aristocratici superiori.

Questo tipo di insopportabile snobismo contribuì naturalmente al declino del morale dei soldati tedeschi provenienti dalla Baviera, dalla Pomerania e da tutti gli altri Stati, che ci si aspettava soffrissero e morissero durante la Prima Guerra Mondiale non meno delle loro controparti prussiane. Queste divisioni di classe e regionali furono sfruttate con successo dalla propaganda alleata durante tutto il conflitto. Erano gli stessi conservatori attenti alle classi che sottoposero il nazionalsocialismo al suo primo bagno di sangue, quando sedici compagni disarmati furono fucilati dai soldati della Reichswehr su ordine dei loro ufficiali di classe superiore a Monaco, il 9 novembre 1923.

Quando Adolf Hitler fu eletto per formare un nuovo governo dieci anni dopo, la sua sfida più grande fu quella di preservare l'esercito come istituzione emblematica della Germania, respingendo al contempo l'ostilità dei suoi odiosi aristocratici intenzionati a usarlo come un fantoccio, come avevano fatto con von Hindenburg, o a sostituirlo del tutto con un monarca prussiano compiacente. Il Fuehrer e i suoi più stretti collaboratori avevano previsto questo problema molto prima della presa del potere del 1933, ma erano divisi sulla sua soluzione. Hitler riteneva che i vecchi vertici dell'esercito dovessero essere generosamente pensionati il prima possibile, consentendo loro di concludere la carriera attiva, mentre i loro ranghi venivano costantemente sostituiti da nazionalsocialisti.

Sebbene tale processo richiedesse tempo, era legale e aveva meno possibilità di suscitare l'opposizione dello Stato Maggiore. Altri temevano che gli ufficiali dell'esercito non potessero fare a meno di comprendere le conseguenze che il pen-

sionamento graduale avrebbe comportato per le loro ambizioni aristocratiche e ne sollecitavano l'immediata sostituzione con membri del Partito ideologicamente solidi. Tutti riconoscevano che lo stato maggiore era un nido di ostilità al nazionalsocialismo e quindi un grande pericolo interno, soprattutto se il Terzo Reich si fosse trovato in guerra. Stalin aveva epurato i suoi inaffidabili ex ufficiali dell'esercito zarista e aveva messo al loro posto uomini politicamente affidabili. Hitler avrebbe dovuto fare lo stesso. Così ragionavano uomini come Ernst Roehm, capo di stato maggiore delle truppe d'assalto (le S.A., o *Sturmabteilungen*).

Alla fine di giugno del 1934, Roehm voleva soppiantare con la forza gli ufficiali conservatori dell'esercito con i suoi Stormtroopers. Sapeva dell'opposizione di Hitler a questa mossa e quindi progettava di uccidere anche lui. Venuto a conoscenza delle intenzioni del capo delle S.A., il Fuehrer arrestò personalmente Roehm prima che potessero aver luogo scontri con l'esercito. Circa 300 cospiratori vennero giustiziati sommariamente, compreso personale non appartenente alle S.A. e persino alcuni uomini delle S.S., smentendo gli storici convenzionali che insistono sul fatto che Hitler perseguitò le sue fedeli Camicie Brune per ottenere il favore dei vertici dell'esercito e sostituire le S.A. con le "più affidabili" S.S. In realtà, egli agì solo per autodifesa. La repressione dell'attentato placò i timori dello Stato Maggiore che Hitler potesse usare la violenza per impadronirsi dell'esercito, ma ostacolò anche i suoi piani per renderlo nazionalsocialista.

A questo punto gli aristocratici si trincerarono dietro le quinte, resistendo ostinatamente a tutti gli sforzi per riempire le forze armate con uomini ideologicamente degni di fiducia. Quando la guerra arrivò, appena cinque anni dopo, la Wehrmacht era ancora controllata da snob gentili diametralmente opposti al nazionalsocialismo e ansiosi di cogliere qualsiasi opportunità per distruggerlo, anche tradendo il proprio Paese. Il capo dell'intelligence militare del Reich, l'ammiraglio Wilhelm Canaris (di cui si parlerà in seguito), parlò a nome dei suoi compagni traditori quando disse: "La vittoria della Germania sarebbe una catastrofe maggiore della sua sconfitta".

In altre parole, Canaris e i suoi amici dell'alta borghesia preferivano l'incenerimento di milioni di donne e bambini tedeschi, vittime primarie dei bombardamenti terroristici alleati, al successo di Hitler. Un tradimento così profondo può essere compreso solo nel contesto della mentalità aristocratica. Essa era fisicamente disgustata dalla collaborazione di classe del nazionalsocialismo, che vedeva i comuni lavoratori tedeschi alleati con i nobili di buona famiglia come membri di pari valore della società. Erano semplicemente mortificati dal fatto che il loro comandante in capo fosse un semplice austriaco e un volgare commerciante delle classi inferiori, che lo avevano scioccamente eletto alla carica. Ma il disprezzo aristocratico per lui si trasformò in rabbia omicida, quando questo ex caporale ottenne costante-

mente la vittoria sul campo, quasi sempre contro le loro strategie professionali (anche se obsolete). Il modo più efficace per far arrabbiare uno stupido non è dirgli che è stupido, ma dimostrargli che è stupido. Questo Hitler lo fece ripetutamente con i generali conservatori, guadagnandosi così la loro ostile inimicizia.

Molti anni dopo il tentativo, ben intenzionato ma malriuscito, di Roehm di rimuovere con la forza gli aristocratici dall'esercito - quando eventi ben più sconvolgenti fecero sì che quasi tutti gli altri dimenticassero il defunto Capo di Stato Maggiore delle S.A. - il dottor Joseph Goebbels, forse l'unico tra gli altri leader, comprese chiaramente le terribili conseguenze che erano state messe in moto solo undici anni prima. Il 27 marzo 1945, con il suo Paese in fiamme, si rese conto che i vecchi aristocratici dello Stato Maggiore erano costati la guerra alla Germania: "Faccio notare a lungo al Fuehrer che nel 1934 purtroppo non siamo riusciti a riformare la Wehrmacht quando avevamo l'opportunità di farlo. Ciò che Roehm voleva era, ovviamente, giusto in sé. Se Roehm fosse stato una personalità onesta e solida, con ogni probabilità il 30 giugno sarebbero stati fucilati un centinaio di generali piuttosto che un centinaio di capi delle S.A.. L'intero corso degli eventi fu profondamente tragico e oggi ne sentiamo gli effetti. In quell'anno i tempi erano maturi per rivoluzionare la Reichswehr. Il Fuehrer non riuscì a cogliere l'occasione".

Fin dall'esperienza in trincea, Hitler aveva sempre ammirato lo Stato Maggiore come l'epitome di tutto ciò che tradizionalmente valeva nel suo Paese, il solido pilastro della nazione tedesca. Ma la graduale disillusione nei confronti dei suoi martinets, consapevoli della classe, fu un'amara delusione. A guerra inoltrata, li considerava ancora con rispetto. Troppo tardi arrivò a rimpiangere la profonda stima che un tempo nutriva per la maggior parte dei vertici dell'esercito. "Per anni", disse ad Hans Frank, governatore generale della Polonia conquistata alla fine della guerra, "questi gentiluomini con i loro fantasiosi pantaloni a righe rosse hanno tradito, dimenticato o svenduto i principi di Moltke e Schlieffen. Questa presuntuosa casta di Junker non è, in realtà, nient'altro che un insieme di teste confuse, vacillanti e camicie impagliate" (Innes, 18). Gli eventi avrebbero presto dimostrato che erano anche dei traditori.

Per tutti i primi anni Trenta prevalse un accordo non facile tra Partito ed Esercito. Nel 1935, tuttavia, di fronte alle crescenti minacce dall'estero, i piani di riarmo di Hitler furono strenuamente osteggiati dallo Stato Maggiore. Durante le crisi della Ruhr, della Repubblica Ceca e dell'Austria, i suoi ufficiali avevano dimostrato una singolare mancanza di coraggio e di determinazione, e Hitler sapeva che avrebbero ceduto di fronte a un vero confronto internazionale. Di conseguenza, il 4 febbraio 1938, assunse la carica di Comandante in Capo dell'*Oberkommando der Wehrmacht* (l'OKW), l'Alto Comando delle Forze Armate. Molti alti ufficiali si in-

dignarono alla sola prospettiva di dover prendere ordini da un ex caporale austriaco. L'anno successivo, la loro opposizione si concretizzò nel cosiddetto "complotto dei generali" per assumere il controllo del governo legale. Ma la vigliaccheria dei complottisti lo condannò al fallimento. Con l'inizio della Seconda Guerra Mondiale nel settembre 1939, i vertici dell'esercito si opposero inizialmente e con urgenza a qualsiasi campagna in Polonia, ritenendola "non vincente". Dopo essere stati trascinati sul campo con riluttanza dallo slancio della storia, le loro strategie logore, risalenti al 1914, hanno quasi perso la guerra in quindici giorni. La resistenza dello Stato Maggiore a quasi tutte le campagne successive e persino a molte battaglie sabotò continuamente gli sforzi del soldato comune per vincere, finché la guerra non fu persa.

Riferendosi alla sconfitta della Germania nella Prima Guerra Mondiale, Hitler aveva scritto già nel *Mein Kampf* che il disastro militare era sempre la conseguenza di una debolezza interna, piuttosto che esterna. Questa osservazione si applicava tanto al suo Reich, con la sua Wehrmacht conservatrice, quanto al conflitto che aveva conosciuto in prima persona come giovane soldato. Quando nel 1939 arrivò la guerra, tre quarti degli uomini che ancora ricoprivano incarichi nel governo e nell'esercito del Terzo Reich erano stati nominati durante la Repubblica di Weimar. Pochi erano nazionalsocialisti. Alcuni erano più o meno favorevoli a Hitler, ma la maggioranza era costituita da opportunisti aristocratici che eseguivano gli ordini solo se erano in accordo con il benessere e il mantenimento della loro classe.

Molto più tardi nella guerra, con l'Europa che combatteva per la sua vita durante i giorni bui del 1944, il Fuehrer fu sconvolto nell'apprendere che dei suoi 8.000.000 di soldati, solo 260.000 erano stati inviati al fronte. Non c'è da stupirsi che fossero così orribilmente in minoranza ovunque! Nel maggio dello stesso anno, le forze sovietiche sfondarono inaspettatamente la linea meridionale dei tedeschi, costringendoli a una rapida ritirata verso Sebastopoli, che cadde poco dopo, perché lo Stato Maggiore non era riuscito a fornire abbastanza armi e munizioni immagazzinate in abbondanza nei depositi vicini.

Il caso forse più decisivo di tradimento aristocratico si verificò nell'estate del 1941. L'assalto di Hitler contro la Russia fino a quel momento era stato un successo totale, con grande sorpresa e gelosia professionale dei generali dell'esercito, che si erano opposti quasi ad oltranza. Ora volevano assumere la completa direzione (e il merito) di una campagna che sembrava già vinta. Fin dall'inizio, il Fuehrer aveva insistito sul fatto che la vittoria doveva essere rapida, con il nemico sconfitto prima dell'inverno, perché la Germania non aveva le risorse necessarie per un conflitto prolungato. E la Russia era tristemente nota per le sue condizioni meteorologiche disastrose, in grado di mettere in ginocchio qualsiasi esercito. Per rag-

giungere il successo in tempo, l'obiettivo strategico principale era distruggere o catturare le forniture sovietiche di petrolio, ferro e manganese. I suoi generali si opposero. Insistevano invece sulla necessità di attaccare i centri industriali dell'URSS. Hitler replicò facendo notare che se gli inglesi erano riusciti a portare le loro fabbriche fuori dalla portata della Luftwaffe, anche i russi avrebbero potuto farlo. Inoltre, gli impianti bellici possono essere ricostruiti o trasferiti. La perdita di petrolio e minerali, senza i quali non possono operare, è più grave. La perdita anche di molte fabbriche non è nulla in confronto alla perdita di risorse naturali. Per questo motivo, la conquista dell'Ucraina, la principale fonte di approvvigionamento sovietico, era fondamentale. La strategia di Hitler prevalse, e così le armi tedesche, fino a quando non fu colpito da crampi addominali alla fine di agosto.

Per quasi tre settimane rimase in isolamento. Quando si riprese a sufficienza per assumere nuovamente il comando del fronte orientale, apprese con allarme che i generali avevano approfittato della sua malattia per dirottare l'esercito verso Mosca, con la sua industria pesante e la prospettiva di gloria per qualsiasi generale che l'avesse catturata. Le truppe della Wehrmacht avevano appena raggiunto i sobborghi della capitale russa, quando una delle peggiori tempeste invernali della storia paralizzò la loro avanzata. Proprio in quel momento, i sovietici contrattaccarono, non solo respingendo i tedeschi, ma gettandoli in ritirata. Peggio ancora, Hitler si trovò a dover condurre una guerra prolungata per la quale non disponeva di sufficienti risorse naturali, mentre i rifornimenti del nemico erano ancora intatti. Se la sua strategia fosse stata mantenuta, l'URSS sarebbe stata costretta ad arrendersi. Invece, grazie allo Stato Maggiore, la guerra aveva raggiunto una svolta disperata che il Fuehrer avrebbe difficilmente potuto ripristinare a favore della Germania.

La maggior parte degli aristocratici traditori sopravvisse alla sconfitta che avevano provocato per pubblicare le proprie versioni degli eventi, che ritraevano uniformemente Hitler come un pazzo dilettante che aveva perso la guerra perché si era rifiutato di ascoltare i loro consigli superiori. La maggior parte di questi uomini sfuggì alla "giustizia" da tribunale canguro dei processi di Norimberga del dopoguerra per vivere la propria vita nello stesso tipo di agio a cui la loro classe era sempre stata abituata. Ed è in gran parte a causa delle loro bugie sulla guerra, pubblicate per coprire la loro inettitudine e il loro tradimento, che il mondo esterno è ancora ingannato sulla reale condotta di quel conflitto.

Più di ogni altro fattore della Seconda Guerra Mondiale, il tradimento commesso dallo Stato Maggiore tedesco fu responsabile del suo esito.



NS KAMPFRUF
KAMPFSCHRIFT DER NATIONALSOZIALISTISCHEN DEUTSCHEN ARBEITSPARTEI AUSLÄNDER- UND AUFBAUORGANISATION

September 1973 20. April 2012 (2012)

Der Kampf geht weiter!

Seit fast 40 Jahren nach der Kapitulation des Dritten Reiches am 8. Mai 1945 ist die nationalsozialistische Bewegung wieder aktiv. Sie ist wieder in der Nachkriegszeit. Und zwar nicht nur in Deutschland, sondern auf globaler Ebene!

Merkmale von Nationalismus, Völkerverehrung, Verfolgung und Verdrängung haben nicht verschwinden, das Kern der gesamten Welt umfasst heute Millionen. Adolf Hitler ist zurück.

Alle Nationalsozialisten sind bereit, alle Völker und Rassen zu vernichten, um die Erhaltung unserer weißen Völker zu gewährleisten. Die Bewegung ist nicht militärisch geworden, aber die Gefahr des biologischen Untergangs ist heute noch viel größer als in der Vergangenheit.

Der vornehmste Gegner ist aber dabei, das Volkstum – gegen alle weißen Völker (?) – zu beseitigen. Seine Mittel sind Erziehung, Überwachung und Kommunikation.

Ob "Hitler" oder "Hitler", ob im Wahlkampf oder im Stimmkampf, ob als Propagandamittel, Invasionsfeld oder auf einem Bildschirm. Adolf Hitler Nationalsozialist ist seine Pflicht!

Hitler Hitler
Gottfried Leuck



TROTZ VERBOT NICHT TOT!



Bollettino Novità NS
www.nsdapao.org

1005 19-06-2022 (133)

NSDAP/AO: PO Box 6414 - Lincoln NE 68506 - USA

Rapporto frontale
Intervista con Molly

Terza parte

NSK: I suoi progetti attuali sono ovviamente di natura filosofica e artistica.

Ci descriva il suo punto di vista sull'impatto di questi argomenti in politica.

Molly: Cerco di aggiornare la galleria fotografica, ma soprattutto mi sto concentrando su Adolf Hitler e l'Esercito dell'Umanità (www.mourningthesilent.com/truth.htm). Ora sono a 21 pagine e ho ancora molto da fare. Studiare la Seconda guerra mondiale è un campo minato di informazioni. Si cercano informazioni su una cosa e se ne trovano altre due da ricercare. Ci si sente un po' come un archeologo che porta alla luce un passato sepolto. Un passato che si preferisce non portare alla luce. Possiamo ringraziare ancora una volta Internet per



the **NEW ORDER**

Number 174 (2012) Founded 1970 April 20, 2012 (2012)

The Fight Goes On!

Seventy years after the capitulation of the Wehrmacht on May 8, 1945, the postwar National Socialist movement is stronger than ever not only in Germany, but throughout Europe.

Decades of mass murder, expulsion, persecution, and defilement have not sufficed to destroy the seed of the brilliant idea of our much loved Führer Adolf Hitler.

All National Socialists and other racially-aware countries and racial kinship fight side by side for the preservation of our White folk.

The movement has indeed become stronger, but the danger of biological folk death is also much greater today than in the past.

The desperate enemy is in the process of committing genocide against all White folk. His means are non-White immigration, culture distortion, and re-education.

Whether "Hitler" or "Hitler", whether in election battle or street battle, whether armed with propaganda material or on a battlefield of a different kind, every National Socialist must do his duty!

Hitler Hitler!
Gottfried Leuck



TROTZ VERBOT NICHT TOT!

Il NSDAP/AO è il più grande fornitore Il mondo della propaganda nazionalsocialista!

Riviste cartacee e online in molte lingue
Centinaia di libri in quasi una dozzina di lingue
Oltre 100 siti Web in dozzine di lingue



BOOKS - Translated from the Third Reich Originals!
www.third-reich-books.com



NSDAP/AO
Fight Back!



nsdapao.org
Contact us to find out how YOU can help!